



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Castelnuovo di Ceva (CN) *Tra affreschi, pietre e argento*

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 743 mslm

Abitanti: 103

Castelnuovo di Ceva è situato in Valle Cevetta, all'estremo lembo orientale della provincia di Cuneo che confina con la Liguria, in una straordinaria posizione panoramica su un vasto altipiano a circa 800 metri di altezza; il territorio, ricoperto da folti boschi di castagni e faggete, è ricco di acque, le cui sorgenti alimentano l'acquedotto delle Langhe.

In epoca medievale si trovava sui tracciati strategici che collegavano i marchesati piemontesi (Ceva, Monferrato, Saluzzo) con quelli liguri (Finale, Noli, Albenga) e con la Repubblica di Genova: a testimoniare la sua importanza restano la torre medievale e la cappella romanica con un prezioso ciclo di affreschi del 1459.

La miniera d'argento – Situata in località Gorra, la *Miniera delle Gorre* vide l'avvio dei lavori nel XVII secolo, per proseguire in maniera più continua nel 1885 con la concessione ad una multinazionale belga che però chiuse definitivamente nel 1894 a causa delle infiltrazioni d'acqua che rendevano gli scavi pericolosi.

Le esplorazioni speleologiche condotte negli ultimi anni hanno rivelato un sistema di gallerie sotterranee più esteso di quanto si pensasse in precedenza, e nel 2024 è stato concluso uno studio di mappatura dell'area mineraria: l'obiettivo è la valorizzazione culturale del patrimonio minerario sotterraneo, ipotizzando una futura apertura alle visite turistiche.

Il **toponimo** deriva dal latino *Castrum novum* o dal tardo *Castronovo*, ad indicare la riedificazione del villaggio e la costruzione di un castello dopo la distruzione, ad opera dei saraceni, nel X secolo.

I primi insediamenti nel territorio dell'antico ***Castrum Novum Cebanorum*** sorsero intorno all'anno 1000: fino al 1500 la borgata principale fu la villa a sud del castello, e in seguito il paese si estese verso est.

Con la successiva denominazione di **Castronovo** appartenne al Comitato di Bredulum (l'attuale Breolungi, frazione di Mondovì), come comprovato dalla citazione nell'atto di fondazione del monastero dei benedettini di Santa Maria di Castiglione di Parma nel 1033 a opera del marchese Adalberto degli Obertenghi.

Il villaggio originario fu probabilmente distrutto dalle incursioni saracene del X secolo: venne quindi riedificato e dotato di un castello, divenendo parte del marchesato di Ceva nel 1142 ed assumendo una notevole rilevanza, vista la vicinanza con il confine ligure.

Intorno all'XI secolo, la sua importanza strategica portò alla fortificazione del centro con la costruzione di un ampio castello munito di due torri, per assicurare il controllo di un'importante via di transito all'interno del marchesato aleramico ma anche per collegare il feudo al suo naturale sbocco al mare, la vicina Savona.

Castelnuovo rimase sotto il controllo assoluto del Marchesato di Ceva fino al 1228 quando il marchese Guglielmo II espresse un formale atto di fedeltà¹, al potente Comune di Asti; la vera svolta storica avvenne però nel 1295 sotto il governo del marchese Giorgio detto "il Nano" che, in un audace accordo politico, vendette ad Asti l'intero marchesato: con questa mossa strategica, egli ottenne l'investitura feudale sul territorio, mantenendo il controllo sulle proprie terre sotto la protezione di un alleato potente.

Il feudo fu venduto nel 1385 a Gian Galeazzo Visconti, Signore di Milano e Pavia e futuro Duca, che nel 1389 lo cedette ai duchi d'Orléans, insieme all'intero territorio astigiano, quale dote per sua figlia Valentina.

Nel 1495 Ludovico d'Orléans lo confiscò al marchese di Ceva, Gio Francesco, per donarlo al suo luogotenente Ettore Ajnard, il quale nel 1503 lo cedette a sua volta al duca di Sora, Francesco della Rovere; dopo essere stato nuovamente investito al marchese di Ceva Gio Vincenzo di Ceva nel 1530 e a Gemonio di Incisa nel 1618, divenne parte dei domini sabaudi nel 1631 con il trattato di Cherasco, che pose fine alla Seconda guerra del Monferrato.

Nel 1666 i Savoia ne concessero la Signoria alla famiglia Bonelli d'Alba.

Alla fine del XVIII secolo, anche queste colline furono interessate dagli scontri militari della campagna napoleonica in Italia: a questo periodo risale l'incendio del castello, nel 1796.

Nel 1929, con la riorganizzazione degli enti locali attuata dal regime fascista, il municipio di Castelnuovo di Ceva venne unito a quelli di Montezemolo e Priero, ma venne ricostituito nella sua completa autonomia nel 1947.

¹ Nel medioevo l'*Atto di fedeltà* (detto anche *commendatio* o *omaggio*) era un rito solenne con cui un vassallo si dichiarava subordinato a un signore feudale, impegnandosi a servirlo e supportarlo politicamente in cambio della protezione e della rendita economica derivante dal feudo.

Eventi – A metà luglio, la “*Festa della birra*”. All’inizio di agosto, la passeggiata gastronomica “*Vai, mangia e vai*”. “*Settembre cultura*”, con eventi musicali e incontri ogni fine settimana del mese. A metà ottobre, la “*Castagnata*”.

Da vedere

Arrivando da nord, sul crocevia tra la SP55 e l’inizio della strada che conduce alla frazione Stevagni e al cimitero locale, si viene accolti dal **Pilone votivo dell’Annunciazione**, uno dei tanti segni della religiosità di queste zone: venne infatti innalzato nel 1750, per ricordare l’episodio miracoloso di una ragazza che, muta dalla nascita, ritrovò la parola dopo aver assistito ad un’apparizione della Vergine.

Edificato su una robusta base in pietra, rialzata rispetto al piano stradale, è protetto da una ringhiera metallica.

L’apertura è costituita da un arco a tutto sesto profondamente strombato, affiancato da due lesene piatte accennate nell’intonaco che sorreggono idealmente la trabeazione superiore, conferendo alla facciata un rigore geometrico classicheggiante; la parte superiore culmina con un frontone triangolare spezzato dalle linee curve della modanatura sottostante, sormontato da una croce apicale in ferro.

L’interno dell’ampia nicchia centinata ospita la raffigurazione della Vergine mentre accoglie il messaggero divino: l’abito blu conferisce un forte contrasto con la monocromia bianca della struttura.

Lasciando l’auto nella centrale piazza della Vittoria si può visitare l’intero borgo, con una piacevole passeggiata ad anello di circa 1,2 km.

La **chiesa parrocchiale dedicata a San Maurizio e Maria Vergine Assunta** si trova in piazza della Vittoria, nel cuore del paese: fu edificata tra il 1851 e 1855, come riportano i documenti rinvenuti nell’archivio parrocchiale.

Una serie di scalini in marmo conduce al portone di ingresso, ornato simmetricamente da due lesene; la facciata principale si presenta in mattoni a vista per quanto riguarda la campitura relativa alla navata centrale, mentre la superficie corrispondente alla navata di destra è intonacata e tinteggiata come gran parte delle pareti perimetrali sugli altri fronti.

Sulla parte di sinistra è presente un piccolo fabbricato in pietra intonacata adibito a sacrario per il ricordo dei caduti; sulla sinistra, il vano scala conduce al secondo piano e alle strutture che consentono la salita al campanile, adiacente alla navata principale.

All’interno la chiesa è composta da una navata centrale, con al fondo il presbiterio rialzato di alcuni gradini contenente l’altare, il tabernacolo e l’ambone.

Accanto al presbiterio, sulla sinistra si trova la sagrestia, formata da un unico vano a forma rettangolare, e sul lato opposto vi è un locale ad uso deposito.

In una nicchia nella navata sinistra è conservata una statua in marmo della Vergine risalente al XVII secolo, attribuita al Roasio: nel giorno della “Via Crucis” viene trasportata a mano per le vie del paese.

Al termine di via Roma si trova la **Cappella del Sacro Cuore**: la sua edificazione si fa risalire al 1609, come si può presumere dall'iscrizione posta sugli apparati decorativi lapidei all'estremità superiore della facciata principale; una ristrutturazione è avvenuta nel 1967, come chiarisce una targa posta all'interno del fabbricato, e nel 2007 la cappella è stata nuovamente restaurata.

Esternamente si presenta a pianta rettangolare, dalla composizione architettonica piuttosto semplice: la facciata è caratterizzata da forme sobrie ed eleganti; la copertura, a padiglione, è costituita da un'orditura lignea con manto in coppi.

L'interno è di piccole dimensioni (3m x 2,4 m): l'aula è caratterizzata da una semplice volta a vela e da tre dipinti posti sui tre lati; lungo la parete di fronte all'entrata è sistemato un piccolo altare sormontato dall'immagine pittorica del Sacro Cuore di Gesù, mentre sulle pareti laterali sono raffigurati Santa Rita da Cascia e Sant'Antonio da Padova. I tre affreschi portano la firma di L. Rovera.

Il 15 agosto la cappella è meta della processione dedicata alla Madonna Assunta.

La **Cappella di San Giuseppe** si trova poco prima della torre, in via Stevagni 32 (frazione Stevagni); l'architettura richiama lo stile barocco, sebbene depurato da eccessivi ornamenti.

La cappelletta rurale è molto antica: fu inaugurata infatti il 9 luglio 1661, come riporta la preziosa lapide originale murata in facciata che ne attesta la costruzione come opera di mecenatismo privato (*ex devotione et expensis*, "per devozione e a spese di"), pratica diffusa nel XVII secolo per legare il nome delle eminenti famiglie locali alla protezione dei santi.

L'accesso è preceduto da un portico, il cui arco a tutto sesto è incorniciato da due massicce paraste laterali che sorreggono la trabeazione superiore.

L'edificio è completato da un piccolo campanile a vela in mattoni a vista, in contrasto con la facciata bianca coronata dal timpano triangolare bordato da cornici modanate; sopra il portone di ingresso, un'apertura sagomata illumina l'interno dell'aula.

A 794 metri di altitudine si erge la maestosa **Torre medievale** dalla cui sommità, nelle giornate terse, si scorgono il Monviso e il mar Ligure: per la sua posizione dominante e per la vista a 360 gradi, nel 1887 vi fu installato il pilastrino che indicava questo luogo come *vertice geodetico* dell'Istituto Geografico Militare².

Edificata interamente in pietra arenaria, alta circa 25 metri e larga 5 metri per lato, presenta un'unica porta d'entrata posta a notevole altezza, sormontata da un architrave e dai *fori da ponte*.

² Un *vertice geodetico* (o *punto trigonometrico/topografico*) è un punto fisso sul territorio che ha coordinate note con estrema precisione, utilizzato come riferimento per rilievi topografici, cartografia e catasto; per la torre di Castelnuovo di Ceva, cfr. <https://igmi.esercito.difesa.it/prodotto/19555/>.



La torre è quanto rimane dell'antico **Castello**, un tempo munito di due torri, che venne distrutto in un incendio nel 1796: sullo spiazzo, alla base della Torre, si intuiscono tuttora i ruderi delle mura, che suggeriscono la grandiosità della fortezza; sorto nell'XI secolo, aveva il compito di sorvegliare la strada che dal Marchesato di Ceva scendeva a Savona, ed era parte del sistema di fortificazioni che permettevano un rapido passaggio di informazioni attraverso segnalazioni visive successive tra le torri.

Il Castello rimase sotto l'influenza dei marchesi di Ceva fino al 1295, seguendo le vicende storiche del borgo fino alla distruzione.

Una credenza popolare, diffusa tra gli abitanti del paese, indica la presenza di camminamenti sotterranei, che avrebbero condotto gli abitanti del castello fuori dal paese in caso di pericolo: al momento è in corso l'esplorazione dei cunicoli per verificare se in realtà non siano semplici cavità naturali.

L'accesso alla Torre è consentito previa richiesta delle chiavi presso il *Municipio* o l'*Osteria San Maurizio*.

La **Cappella di San Maurizio** è il monumento più autorevole di Castelnuovo di Ceva: è situata sul crinale che sovrasta il concentrico, presso la torre, all'interno del perimetro cimiteriale.



Cappella di San Maurizio

Un tempo chiesa parrocchiale, presumibilmente collegata al vicino castello, presenta un'architettura molto semplice in pietra, a pianta rettangolare, con una bella facciata a capanna in arenaria.

L'oculo in facciata è scalpellato da un'unica pietra e non si trova in posizione centrale: una recentissima scoperta, attualmente in fase di studio, ha rivelato come, durante l'equinozio d'autunno, la luce del sole colpisca gli affreschi nel punto esatto in cui è raffigurato il volto di San Maurizio³.

L'interno è costituito da una singola aula che termina con il meraviglioso presbiterio: edificato prima del 1000, è coperto da volta a crociera con costoloni impostati su cornici scolpite a treccia; la piccola finestra è sovrastata da un pregevole in pietra con grandi conci.

Il presbiterio è arricchito da un meraviglioso affresco gotico datato 1459, attribuito ad Antonio Dragone da Montereale: la decorazione si estende sulle pareti, con lunette divise in due fasce, e sulla volta a crociera ogivale; i recenti restauri, terminati nel 2015, restituiscono la straordinaria bellezza del ciclo pittorico.

³ fonte: intervista al Sindaco di Castelnuovo di Ceva, Mauro Rebuffo (28 settembre 2026).

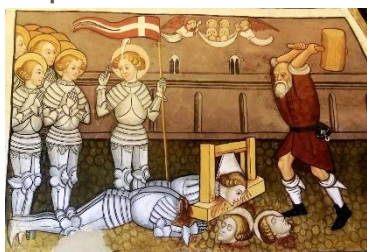
Sulla parete di fondo, nella fascia superiore è rappresentata la Crocifissione, con a sinistra la Vergine prostrata dal dolore, Maria Maddalena ai piedi della Croce e San Giovanni sulla destra; in quella inferiore, il riquadro a sinistra presenta San Maurizio a cavallo, con l'elegante armatura e il vessillo crociato, e in quello a destra è ritratto San Michele Arcangelo mentre pesa le anime e trafigge il diavolo; il bordo bianco che separa le fasce della lunetta riporta la datazione.



San Maurizio a cavallo

Ancora più in basso, a destra dell'altare, si trova l'immagine della Sacra Sindone, forse ricollegabile al passaggio in questa zona del Sacro Lenzuolo che nel 1706 venne trasportato a Genova in seguito alla minaccia delle truppe francesi di assediare Torino.

La parete di sinistra narra episodi della vita di san Maurizio: nella fascia superiore la sua Benedizione, a suggello della conversione; in quella inferiore, il riquadro a sinistra mostra il Giudizio e la Condanna del Santo per non aver rispettato le disposizioni imperiali in conflitto con la sua fede, mentre a destra è rappresentato il Martirio della Legione Tebea, la cruenta decapitazione dei soldati ed il trasporto in cielo delle anime delle vittime.



Il Martirio della Legione Tebea

Sulla parete di destra, nella fascia superiore è riprodotta la Natività; la sezione inferiore è interrotta da una finestra, ai lati della quale si sviluppano le rappresentazioni dell'Adorazione e del Corteo dei Magi.

Nelle vele della volta, gli Evangelisti sono affiancati dai Dottori della Chiesa, divisi in quattro coppie sedute su elaborati scranni: Matteo (con l'angelo) e Agostino; Giovanni e Gregorio Magno; Luca (con il bue) e Gerolamo; Marco e Ambrogio.

Gli affreschi riproducono con notevole realismo i particolari dell'abbigliamento, come ad esempio le fibbie in metallo e gli anelli a rinforzo dei fori nel cuoio della borsa.

Per gli amanti del trekking, l'**Anello di Castelnovo di Ceva** (25 km) si sviluppa tra castagneti e crinali panoramici raggiungendo il suggestivo *Santuario di Nostra Signora del Deserto* a Millesimo (SV): una traversata boschiva lungo antichi sentieri di confine e mulattiere storiche, offrendo una vista spettacolare sulla valle della Bormida di Millesimo da un lato e sulle prime vette delle Alpi Liguri dall'altro.

Aggiornamento Ottobre 2026